

Sono tre, oggi, gli appuntamenti con la musica in provincia. Alle 12, presso il rifugio Città di Fiume, in val Fiorentina, ai piedi del Monte Pelmo, si terrà il Concerto d'estate, primo di una serie di incontri programmati per la stagione estiva. Ospite il coro polifonico A. B. Michelangeli di Conegliano, diretto dalla maestra Sviatlana Saroka. Il rifugio è raggiungibile lasciando la

UNA DOMENICA DI CONCERTI

A tutta musica tra rifugi e chiese

macchina lungo il passo Staulanza, nel versante in direzione Selva di Cadore.

Nel pomeriggio ecco il secondo appuntamento della diciassettesima edizione di Musiche nelle chiese e negli antichi ospizi: la proposta curata dal Circolo culturale bellunese approda nella

chiesa e ospizio di San Gottardo (Sospirolo) dove alle 17.30 si esibirà l'Ensemble vocale Famiglia Sala che proporrà «Il canto nella liturgia e nella religiosità popolare».

Il Gruppo di Como è composto interamente da membri della stessa famiglia: i



SOPRA BORCA Il rifugio Città di Fiume

genitori e cinque figli. La chiesa di san Gottardo si raggiunge da Mas, attraversando il ponte sul torrente Cordevole e proseguendo a destra in direzione della Certosa di Vedana.

Infine in serata (ore 18), la banda comunale di Santa Cecilia si esibirà presso l'ex istituto di Puos d'Alpago per il concerto d'inizio estate. (G.S.)

© riproduzione riservata

CULTURA & SPETTACOLI

La «macchina» di Dolomiti Contemporanee va nell'Agordino: ieri l'annuncio di D'Inca Levis

Taibon nuova casa del Progetto DC

Alessandro De Bon

BELLUNO

Ancora più crude. Dolomiti contemporanee è arte, territorio, relazioni, proposta, produttività e rischio. Rischio - per esempio perché racconta dove andrà a finire senza sapere se ci andrà davvero.

La prima notizia è questa: la macchina deve muoversi. Niente più Sass Muss, sua reggia nell'estate 2001. Urge un trasloco, una nuova dimora/residenza, un nuovo *dove*. La seconda notizia è che muoversi costa e i soldi, guarda un po', scarseggiano. La terza e ultima è che un nuovo *dove* Gianluca D'Inca Levis l'ha trovato: Taibon. Anche lì c'è un colosso vuoto. Un polo industriale che dell'industria ha solo eco e mura impregnate. L'ex Visibila, occhialeria svuotata e lasciata lì, sorvegliata dalle Dolomiti.

«A confronto Sass Muss sembra una località balneare. A Taibon la roccia, le crude, si mangiano la fabbrica. Altro luogo meraviglioso, altro luogo da abitare e rivivere. Sarà diverso, i diversi padiglioni di Sass Muss questa volta avranno un solo unico tetto. Residenza, ristoro e esposizione conviveranno». Certezze? Una sola, quella di volercela fare. «È difficile, ma per questo ancora più stimolante e significativo. L'anno scorso abbiamo mosso un progetto da 250 mila euro con 80 mila. Attraverso i 100 supporters, di cui 80 privati, abbiamo coperto spese risparmiandole. Oggi abbiamo di nuovo il contributo regionale, ma ricevendolo quando la nostra casa era il Sass Muss ora dobbiamo riuscire a farlo traslocare insieme a tutto il resto. E non è né facile né scontato. Ma possibile. Andiamo avanti».

«L'entusiasmo di Gianluca ci ha contagiato - aggiunge l'assessore

METROPOLI



«Vogliamo smentire chi sostiene che l'arte contemporanea possa abitare solo a Milano. Noi la faremo sulle Dolomiti con le Dolomiti e dalle Dolomiti»



alla cultura di Taibon, Michele Fusina - abbiamo dovuto pensarci davvero poco per dirgli di sì e a oggi la reazione locale è stata ottima».

Lo schema sarà lo stesso. «Due cicli espositivi - assicura babbo Dc - il primo a luglio, il secondo a metà settembre. Inclusa, ovviamente, la residenza degli artisti, il laboratorio e i curatori esterni, quest'anno anche galleristi privati, le visite di Sgarbi e Daverio. Insomma, torna il polo produttivo culturale per smentire chi sostiene in maniera cretina che l'arte contemporanea può abitare soltanto a Milano. Noi la faremo sulle Dolomiti, con le Dolomiti, dalle Dolomiti». E non

solo a Taibon. «No, ci saranno altri siti: il castello di Andraz a Livinalongo, Vas, la Valle Imperina e le ex scuole di Casso appena ristrutturate. Lì inizieremo con una mostra a fine estate, con l'obiettivo di far nascere qualcosa di importante in una terra che non può essere solo riflessione sul tragico passato».

«Non volevamo riempire quello splendido ritrovato contenitore con l'ennesima mostra "ricordo" - ammette il sindaco di Erto e Casso Luciano Pezzin - bensì instillare un punto di rottura, che forte del passato sapesse guardare al futuro». O al contemporaneo. Dolomiti-co.

© riproduzione riservata

VAJONT



«Oltre a Taibon ci saranno anche altri siti come il castello di Andraz, la valle Imperina e Vas. E le ex scuole di Casso, una terra che non può essere soltanto riflessione sul tragico passato»

Un parco, 4 lauree e le cime di Tomè

A latere, ma non troppo. Ad accompagnare DC nel brindisi 2012 di ieri alla Crepadona c'era chi ne ha scritto tesi, chi gli ha stretto la mano e chi ne ha astratto arte. Le prime sono Irene Brunello, Mariarene Didoni, Francesca Gaio e Federica Perin, le quattro ragazze che a DC hanno dedicato la tesi di laurea. Il secondo è Riccardo Caldura, curatore del Parco del Contemporaneo di Forte Marghera, che con DC ha stretto un importante gemellaggio sull'asse Belluno-Venezia.

Il terzo è Mario Tomè, artista che con la sua performance all'interno del cubo di Botta ha ribaltato il concetto di verticalità, puntando «le cime» verso sud e arrampicandosi nel vuoto. Quindi, raggiunta la vetta nel bivacco sospeso, acquerelli a piovere. Difficile da raccontare, suggestivo da vivere. (A.D.B.)

© riproduzione riservata

LA CURIOSITÀ

«Ora il Sass Muss fa gola a molti»

Il Sass Muss ora fa gola. «Abbiamo provato a tenerlo, ci eravamo quasi riusciti - racconta D'Inca Levis -. Un altro anno lì senza pagare l'affitto. Questo fino ad aprile, poi sono iniziate le trattative commerciali. Qualcuno si è accorto di quel posto e ci ha messo gli

occhi sopra». Un problema? No, un risultato. «Abbiamo restituito qualcosa alla comunità, ridato vita a un patrimonio dimenticato. Così ho capito che anche questo poteva essere Dolomiti Contemporanee. La provincia rigetta infiniti ex spazi industriali abbandonati,

riuscire ad abitarli per risollevarli e dunque rilanciarli sarebbe splendido. Un esempio? Vas: potrebbe essere il nostro obiettivo per il 2013». I numeri dell'addio a Sass Muss? Undici mesi di vita, 90 articoli sulla stampa nazionale, 10 mila visitatori. (A.D.B.)